

venerdì 19 novembre 2010

SPETTACOLI & SOCIETÀ

PRIME LIRICA



Massimiliano Gagliardo è Figaro [GLORIA CALVI]

Dopo Paisiello, ecco Rossini Il Barbiere di Carniti divide il pubblico del Verdi di Sassari

È uno strano *Barbiere di Siviglia* se Bartolo, nel canto, è più brillante di Figaro e risulta più simpatico del Conte d'Almaviva destinato a soffiargli Rosina. Se poi le scelte del regista Marco Carniti dividono il pubblico del teatro Verdi di Sassari, si ha come risultato un lavoro coraggioso ma riuscito a metà. O forse era troppa l'attesa (tutto esaurito anche per le repliche di oggi e domenica) per l'immortale opera di Gioachino Rossini, così densa di pezzi noti che i confronti con altri allestimenti sono inevitabili.

Di tutto il cast, il Bartolo di Antonio De Gobbi è stato il più convincente: applaudito per la sicurezza scenica e vocale verso la fine del primo atto dopo l'aria "A un dottor de la mia sorte" e il recitativo "Brontola quanto vuoi". Partenza falsa invece per Daniele Zanfardino (il Conte d'Almaviva), tenore leggero dal buon timbro ma di scarso volume, e soprattutto per Massimiliano Gagliardo, che al termine della celeberrima cavatina di Figaro "Largo al factotum" si è beccato diversi buu dal pubblico. Forse era troppo impegnato nelle movenze da cicisbeo goldoniano. La prestazione come cantante (il timbro si avvicina più a quello tenorile, ma se non si è Domingo l'effetto è diverso) non è stata all'altezza dell'ottima prova d'attore. E anche se si è ripreso già

a metà del primo atto non è riuscito a cancellare la macchia iniziale.

Ha mostrato verve scenica e vocale la Rosina dell'esperta Manuela Custer. Discreta la prova del basso Carlo Malinverno nel ruolo di Basilio. Per andare oltre gli è mancato l'exploit nell'aria "La calunnia è un venticello". In parte Gabriele Sagona (Fiorello) e Maria Carla Curia (Berta). Buono l'affiatamento degli artisti nei duetti, terzetti e nel sestetto finale del primo atto. Il pubblico ha applaudito con convinzione anche il direttore spagnolo Sergio Alapont, ben assistito dall'orchestra del De Carolis.

Ha diviso, si è detto, la regia di Marco Carniti. Se appare intelligente (ed economica, che di questi tempi non guasta)

L'OPERA

La regia piace a metà, ottimi il Don Bartolo di Antonio De Gobbi e la Rosina della Custer, delude Figaro

la scelta di utilizzare scenografia quasi identica per il *Barbiere* di Paisiello e quello di Rossini (per entrambi Nicolas Jerome Hunerwadel) c'è da dire che nell'allestimento rossiniano si perde un po' lo stile pulito della precedente opera perché c'è ridondanza di elementi in scena. E la filosofia della gabbia funziona più in Paisiello che non in Rossini, dove Rosina è meno impotente. Peccato: con l'elegante rivisitazione dei costumi (Maria Carla Piccardo) e l'ottimo disegno luci (Fabio Rossi) si poteva ottenere un migliore effetto complessivo.

GIAMPIERO MARRAS